

Dai muri delle case, spicca ancora scolpito nel marmo, qualche stemma dogale e qualche leone di S. Marco. Il leone del palazzo del comune, in luogo del libro colla solita iscrizione, serra fra l'ugna un dado, ed è forse del tempo in cui il doge Lorenzo Tiepolo insediò in Umago il primo Rettore.

Strano, in questo luogo pare che si reggano male persino i veicoli, poichè quando il mio compagno stava per fare qualche cerimonia riguardo al posto d'onore della carrozza, il cocchiere interloquì avvertendoci che « il più pesante doveva montare a destra per ragione delle molle ».

E con questo monito ci avviammo verso Buie. La bella strada, fiancheggiata da muri di campagna s' inoltra per vistose tenute. S'arriva a Petrovia — nome probabilmente d'origine romana — ove accanto agli edifici d'una masseria spicca un palazzo, ricordante l'epoca dello splendore veneziano, che al presente appartiene ai conti Marcovich. Proseguendo il viaggio, di qua e di là dalla strada si vedono delle località i cui nomi fanno desiderare il bel suono romanico, e sono: Rosul Jessi, Rubsia, Mamichia Iuricani, Coronichi, Babichi, Cherti, Maletiti, Gerebizza, Matterada, ecc. Alcuni sanno di slavo, altri possono convalidare l'opinione del dotto triestino Emilio Frauer, che semitici vuole gli abitanti preistorici dell' Istria.

Nel 1449 Buie assegnò dei terreni a quelle famiglie morlacche che poi fondarono il villaggio di Bibali; nel 1540 il Senato veneto insediò Morlacchi, Albanesi e Greci nel territorio d' Umago, di Cittanova e di Buie; nel 1599 i Morlacchi presero dimora fra Buie e Castel Momiano; nel 1604 si stabilirono trenta famiglie turche su quel di Umago, — un villaggio a nord della città dicesi Turchia, e poco lungi da questo ce n'è un altro detto Ungheria —; nel 1612 si cedettero agli Albanesi settecento campi del tenere d' Umago, ecc.